

Un Dio che non condanna

Festa della SS. Trinità. Chissà quante domande, quanti dubbi, e quante cose non capiamo quando noi cristiani pensiamo, se qualche volta pensiamo, a Dio. Dio uno e trino. E ci perdiamo in un mistero che proprio non può starci nella nostra testa.

E infatti il mistero della SS. Trinità non può trovare posto a tutti i costi nella nostra testa, ma nel nostro cuore. Certo occorre anche l'intelligenza. Ma non basta.

Di Dio ci si fida o si rimane dove si è. Questo è credere. Credere è fidarsi di quanto, lealmente, si sperimenta che è vero, buono, valido, possibile a Dio. A Dio nulla è impossibile di ciò che è bene. Solo il male non appartiene alla sua natura.

Gli apostoli, seguendo Gesù, impararono a conoscere ed amare un Dio attivo, che ama, è Padre. Un Dio che dimostra di avere bisogno anche di noi, di questo mondo. *“Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito”* - rivela Gesù -.

E ancora: *“Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”*.

Gesù, si spinge fino a dire: *“Chi vede Lui vede il Padre”*. E vedere Gesù immagine del Padre è riconoscere e rispettare un'identità divina, estesa ad uomo e donna. Un'identità confermata dalla sete di infinito che ogni cuore umano sperimenta.

Questa sete è alimentata dallo spirito di Dio. Il Dio di Gesù Cristo è un Dio che crea, genera vita, che si fa carne, che ama tanto da mescolarsi con le sue creature, di prenderne le somiglianze.

Su questa somiglianza si fonda la dignità umana, di ogni persona. Ogni volto, ogni persona, è immagine di questo amore. Questo è il Dio di Gesù Cristo. Un Dio concreto che mi domanda di confrontarmi con Lui amando il mio prossimo.

Certo, si sono fatte, si fanno e si faranno tante parole su Dio. Ma la domanda fondamentale è: *“Io che ne penso? Chi è Dio per me? Mi interessa e quanto?”*

Fino a quando discutiamo e facciamo del gran rumore su Dio, vuol dire non l'abbiamo trovato. Chi invece lo trova, tace e, nel silenzio, ascolta, adora ed agisce. L'Esodo ci ha appena raccontato come Mosè salì sul monte e si fermò presso il Signore ricco d'amore e di fedeltà. Mosè si curvò fino a terra e si prostrò. Non parole, ma ascolto, silenzio, adorazione.

Ma per non aggiungere parole in più ci fermiamo.

Per capire chi siamo, da dove veniamo e verso dove andiamo è indispensabile chiederlo a Dio. Come? Fermandoci, nel silenzio che ascolta, riflettendo, adorando e fidandoci della certezza che: *“Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, non per condannare, ma per salvare il mondo”*. Questo è il nostro Dio.

P. Valerio